EPISTOLA DEDICATA AL MERITO SINGOLARE DEL NOB. SIGNOR...

Gio. Battista Fortuna



FESTEGGIANDOSI

LE AUSPICATISSIME NOZZE

DEL NOB. SIG.

NICOLETTO NIEVO

COLLA NOB. SIGNORA CO.

ANNA PERSICO



IN VICENZA

TIPOGRAFIA PARISE E COMPAGNO

MDCCCXXVIII.

22

EPISTOLA

DEDICATA AL MERITO SINGOLARE

DEL NOB. SIGNOR

GALEAZZO NIEVO

E DELLA NOB. SIGNORA

GIULIA CONTI NIEVO

GENITORI AMANTISSIMI
DELLO SPOSO.


24

Ornatiss. Nob. Signore.

È degli anni assai che, umanissimo qual siete per carattere, e per instituto di nobile educazione, degnato vi siete d'impartirmi l'onore della vostra benevoglienza, facendovi un'ampia ragione sulla mia sensibilità; ed è degli anni assai, che vivamente desidero darvi una pubblica testimonianza del mio affetto, e di quella riconoscente venerazione, che troppo a giusti titoli vi debbo. Il produr memoria, quanto puossi, onorifica di chi s'ebbe in pregio; il palesar un animo officioso a chi ci fu largo di favori, è questa la seduttrice lusinga, che ad ogni modo mi anima a intitolarvi pur qualche cosa: contentissimo, se l'omaggio che io v'offro senz'abbigliamento, e senza pretesa, nè adesso nè poi avvengavi discaro, ed anzichè far risplendere chi di straniera luce non abbisogna, comprovi il verace sentimento, che a voi onorevolmente mi stringe.

E a renderlo accettevole alla meglio che per me si possa, ei mi parve opportuno mezzo il festevole avvenimento degli odierni sponsali dell'ottimo vostro figlio; avvenimento che, destando la universale esultanza unisce alle no-

stra congratulazioni l'elogio della saggia vostra elezione, e fa conoscere a un tempo stesso che, se cortese natura vi fregiò di animo egregiamente disposto a sentire la forza delle relazioni, e condiscendere alle circostanze, in differenti occasioni non vi manca il genio di profittare degli stessi ostacoli, facendo trionfare la verità sui vani sforzi della prevenzione, ad eseguire il migliore. Per concepirla nel vero suo lume, ed annodarlo qual aureo anello alla successione di preziosissima catena valse l'occhio giustissimo del vostro consiglio.

Voi, ricevuto avendo dal Cielo quel dono naturalmente divino che bontà da noi si denomina, lo arricchiste di una probità di costumi senza eccezione; e Padre amantissimo, più degno non vi credeste di sì caro nome, che volgendola con zelo vivissimo a coltivare l'animo dell'unico vostro figlio. Giusto per conoscere quanto l'amor delle oneste azioni si rassoda da una illuminata educazione, lo affidaste di buon'ora alle cure d'uomini per lumi, e merito specchiatissimi, la pubblica riputazion de' quali non poteva ingannarvi. Non tardò il successo a coronare le vostre speranze: instrutto nelle cognizioni del bello, e del vero, la moralità de' costumi fu il distintivo del di Lui carattere; il perchè rispettabile si rese tra il fiore de' suoi coetanei, e si meritò nella civil società l'onore di una singolar considerazione.

Se non che il pubblico, che ha un diritto in un senso più universale della ragion letteraria, e religiosa, addimandava un' altra coltura non meno lodevole, e più difficile a riscontrarsi nelle illustri condizioni. Ciò era, spogliar la nascita de' suoi pomposi accidenti, togliere alla fortuna l' abbaglio delle sue distinzioni, o piuttosto ammanierar l' una e l' altra di quelle amabili forme, che danno risalto alle qualità originarie, rendendole per ciò stesso più stimabili, e care. Questa parte di educazione, che racchiudeva il sistema di famiglia, se la prese in cura la equabile inaffettata paterna dignità, Sì voi, e quella che a fianco vi siede nobilissima Donna, delizia de' vostri giorni, sì voi soli, o genitori amantissimi, ne foste i benemeriti educatori. Fra le natie pareti, e dai paterni esempj i lineamenti si attingono, che sulla vita de' figli imprimono il ritratto somigliantissimo al modello; quindi è che tali siamo in società quali in famiglia. Da voi pertanto egli apprese e la schiettezza del tratto nemica d' ogni simulazione, e la cortese urbanità immune da debolezza, e l' ingenuità del conversare unita a gentile vivacità. Da voi quella bontà, che l' amicizia innamora, che soccorre al bisogno, è quella giudiziosa moderazione, che schiva delle insane ostentazioni del fasto accorda al metado sensato una signorile splendidezza. Sono queste le rare qualità, ch' esprimono l' indole

della vostra famiglia; e senza più v' indussero, seguendo l' analogia delle propensioni ad abbracciare la miglior delle sorti.

A questo passo, esimio Signore, rendo giustizia al vero, onorando l' avvedimento di una scelta degna di voi. E a chi noti non sono i meriti, e gli onori della chiarissima famiglia Persico? Con tutto ciò, d' altra commendazion non si vanta, che di una affabilità sempre eguale, e di sincera cordialità; e per ciò stesso più grande cessando di esserlo vi si offeriva da sua posta in perfetta rassomiglianza di consuetudini, e di principj, lo stesso ne fui testimonio, quando consono di questa nozze mi condussi a visitarla al delizioso albergo, che sorge nell' ogiato sua villeggiatura di S. Andrea, dov' ebbi la prima volta l' onore di conoscerla, e di essere accolto colle significazioni dell' ospitalità più cortese. Qual aria nobile, ma disinvolta dell' onestissimo Signore? Oh le colte maniere, e l' ingenua eleganza della gentile sua Moglie! che grazia di portamento, e quanta amabilità negli atti, e nel parlare della vivace Figlia! Una dolce famigliarità, che nulla toglie al rispetto, abbellisce la loro benevolenza, e diffonde in tutto il brio del piacere. E potea non eccitarsi unanime consenso di affetti in tanta, e sì lusinghiera armonia d' ogni cosa? Appunto, non ci volle di più, cred' io, a disporre gli animi, e a persuadere la preferenza. Fu allora, che due

giovani cuori si fecero specchio l'un l'altro di piacevole simpatia, s'intenerirono, ed intesero il perchè, i loro sguardi eloquenti scintillarono d'innocente voluttà; ambedue si sentirono fatti per amarsi, ed associare a quella di due famiglie la propria felicità.

Oh Figli! oh Sposi! Al vostro nome io mi sento rapire da un tenero entusiasmo. Amo di contemplarvi a quegl'istanti, fortunatissimi istanti! quando l'immortal Vinegia, quasi a se richiamando qualche grande imagine de' suoi giorni passati, apparirscente e gaja fra le azioni di magnificenza e di pompa vi accompagna entro le soglie del Tempio, e vi consegna al venerando rito, che la Fede eternamente consacra della più cara Società. Quali onori! quali felicitazioni, quali applausi! Chi può spiegare la effusione de' vostri cuori, o il palpito manifesto dell'irruente paterna allegrezza, e l'inspirato incanto di tanti sguardi passionati, ed a voi soli rivolti? Oh momento avventuroso! Oh augusta benedizione! che amore e virtù di un pudico velo ricopre commisti in teneri abbracciamenti. Il sorriso della gioja è l'iride della lor fronte, e soavi sono d'ambedue gli eloquii, siccome lieve auretta trascorrente sulle cime de' fiori, o delicata rugiada che imperla le rose del mattino. Oh Figli! oh Sposi! Il mio sentimento il mio voto è la vostra vera felicità. Crescete nell'amor della pietà all'onor della patria, al decoro della

famiglia, e nel vedervi gli affettuosi genitori esclamino con un trasporto di commozione: Ecco là il nostro trionfo. Così le grazie innocenti della venustà, e dell' interezza l' inestinguibil fiamma alimentano di un casto amore: così sul ben guardato talamo fecondità festosamente si assida, e nei floridi sembianti degli amabil figliuolini rammenti la vostra imagine, e sempre cara sovvenendovi la memoria di questi primi giorni, gli ultimi puranco racconsoli dell' età vostra senile.

Signore, avrei mancato al merito vostro singolare, alla celebrità della circostanza, a me stesso, se nell' atto di rendere manifesti i molti doveri, che vi professo, dimenticato avessi in tanta relazione di soggetti, e di cose le parti a voi si vicine. In ciò fare non ho seguitato che l' espressione di una rispettosa amicizia, il sentimento del vostro cuore, la testimonianza della pubblica soddisfazione. E che, se convenevolmente non corrisponde la disadorna offerta, che mi venne in animo di farvi, mi giustifichi almeno presso di voi, e l' Illustre Famiglia, che di recente mi onora del suo patrocinio, l' ingenuità del mio sentimento, e l' umile rispetto, onde avrò l' onore di dirmi sin ch' io viva

Di Voi Stimatiss. Nob. Sig.

*Umil*mo *Devot*mo *Obbl*mo *Servitore*
GIO. BATT. FORTUNA edit.

Sch.

itori
nne:
nno
tin-
re:
osa-
egli
ne,
ue-
soli

tro
e
i i
s-
le
se-
i-
i-
e,
a-
r-
l-
l
-
li

e